Anno VII. — N. 1. Roma, 19 Gennaio 1921

La Santa Crociata

Spirituale ed Universale in Pro dei Moribondi

Bollettino bimestrale della P. Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti di ogni giorno

ABBONAMENTO ANNUO L. 3 - ESTERO FRANCHI 4



Ai nostri Lettori

Non si meravigli il cortese Lettore che il nostro sempre modesto Bollettino abbia intrapreso il suo primo viaggio di quest'anno nel cuor dell'inverno anzichè nei giorni sorridenti del sole primaverile di Marzo. Esso conta ormai sei anni di vita, stentata bensì, nonostante tutta la buona volontà ch'esso aveva di operare del bene in mezzo alle anime. Quest'anno però, che segna una data memoranda negli annali dell'Opera nostra, il nostro bollettino vuole dare una sicura prova della lealtà dei suoi sforzi e dei suoi intenti, di perfezionarsi cioè sempre più e di corrispondere sempre meglio alla sublimità della Missione ch'esso è destinato ad esercitare a vantaggio dei morenti. Già più volte nel corso degli anni passati ed in ispecie nel n. 2 a pagina 31 abbiamo espresso il nostro vivo desiderio e manifestata la nostra intenzione di pubblicare il nostro Bollettino, cessando la difficoltà dei tempi, mensilmente. Quantunque tale desiderio non abbia potuto realizzarsi pienamente neppur in questo settimo anno della sua vita, tuttavia un piccolo progresso esso intende di fare col comparire bimestralmente, invece che ogni tre mesi soltanto.

Più spinoso e delicato ci si presenta il problema del prezzo di associazione. Chi ha qualche conoscenza del costo odierno della carta e della mano d'opera, dovrà facilmente riconoscere che, accresciuto il numero delle pubblicazioni, il prezzo annuale del nostro Periodico è di gran lunga inferiore al suo costo. Di più esso non ha alcun fondo proprio di sussistenza, ma vive unicamente appoggiato sulle quote di associazione.

Ma più che spinti dalle precedenti considerazioni di carattere finanziario, siamo animati ad aumentare il prezzo d'abbonamento a Lire 3 annue per l'Italia e a Franchi 4 per l'Estero dietro la constatazione consolante che nel corso dei primi 6 anni di vita il nostro Bollettino è sempre stato accolto con singolare favore e gioia da parte di tutti.

Inoltre, più che fare un contratto di commercio, osiamo fare un contratto di affidamento, cioé noi teniamo i nostri cari lettori nel concetto, di Cooperatori, piuttostochè di semplici Abbonati, i quali Cooperatori sono sempre pronti anche a sacrifici più grandi, quando si tratta di aiutare un'opera buona. Ci permettiamo quindi di comunicare ai cari Abbonati che il prezzo d'abbonamento è fissato col 1921 **a Lire tre annue.** Coloro quindi i quali intendono di ricevere il Bollettino nel nuovo anno sono vivamente pregati a mandarci il prezzo d'associazione, più 5 cent. per la marca di riscossione; nel caso contrario favoriscano respingere subito questo numero. Chi avesse già rinnovato l'abbonamento per l'anno 1921 è pregato a mandare la differenza mancante.

Ma il cammino ascensionale del nostro Bollettino è tutt'altro che esaurito. In primo luogo esso anela a perfezionarsi intimamente coll'abbellirsi di notizie sempre più varie ed interessanti,

che riguardano l'Apostolato per i morenti e la Missione che S. Giuseppe esercita e i trionfi che riporta nella Chiesa cattolica e nell'ambito più secreto delle anime. Voi stessi, cari Abbonati e Lettori, potete contribuire a rendere il nostro Bollettino nutrito, edificante e piacevole col mandarci i vostri articoletti, le vostre proposte, racconti di conversioni ottenute in punto di morte, per intercessione di San Giuseppe. Saranno di speciale gradimento le relazioni delle Figliali, articoli pii di Seminaristi, giovani cattolici, direttori spirituali ed osservazioni di ordine pratico dei Sacerdoti in cura d'anime.

Ci rivolgiamo infine caldamente ai nostri zelatori ed alle nostre zelatrici e li preghiamo, perchè entrando sempre meglio nello spirito soprannaturale che anima l'Opera del Transito di San Giuseppe, diano un impulso forte e costante al così detto **Apostolato del Periodico,** cioè attendano con energia a diffondere il medesimo fra i parenti, amici e conoscenti.

Ogni abbonato si faccia un dovere di procurare uno o più abbonati. Volta per volta verranno pubblicati i nomi di questi zelanti Apostoli del Periodico.

Intenti solo al bene spirituale dei poveri morenti confidiamo che gli sforzi generosi ed uniti di tutti gli amici, ammiratori, zelatori e conoscenti dell'Opera nostra, che è testamento imperituro ed eloquente della carità del suo Fondatore, Don Luigi Guanella di v. m., saranno fatti partecipi delle più elette Benedizioni del Signore e che S. Giuseppe dal Cielo guarderà con speciale compiacenza sopra di loro, proteggendoli in vita ed assistendoli in morte. **Il Direttore.**

Pel Giubileo del 50° anno

DELLA PROCLAMAZIONE

di S. Giuseppe a Patrono Universale della Chiesa

« Il Santissimo Signor Nostro Pio Papa IX commosso alla recentissima luttuosa condizione delle cose volle soddisfare ai voti di tutti i Vescovi; e per commettere sè ed i fedeli tutti al potentissimo patrocinio di S. Giuseppe lo dichiarò Patrono della Chiesa Cattolica.

(*Decreto Urbis et Orbis* dell'8 dicembre 1920).

Volgono più che dieci lustri, dacchè la voce autorevolissima del Capo visibile della Chiesa echeggiava in tutto il mondo cattolico. Era la voce d'allarme del Supremo nocchiere che vedeva addensarsi attorno alla sua mistica nave, oscura ed ostinata bufera. Egli non temeva il naufragio, giacchè le promesse divine non sono mai venute meno; ma si ricordò dell'alta sua missione, e quantunque già avesse glorificata con dogmatica definizione Colei che è la stella del mare, e consecrato per ogni dove tutti i cristiani al Cuore santissimo di Gesù, credette opportuno rivolgersi questa volta a Colui a cui Iddio affidò la Chiesa nascente là nella grotta di Betlemme: ed ecco che con la Sua suprema autorità, dopo aver ascoltate le suppliche ed i voti di tutti i credenti e le istanze dell'intero Episcopato, *proclamò solennemente S. Giuseppe Patrono della Cattolica Chiesa.*

Quanto si sia reso benemerito alla Chiesa ed alla società l'immortale Pio IX, proclamando San Giuseppe Patrono universale della Chiesa e proponendolo a modello delle famiglie cristiane, lo ha detto il suo successore felicemente regnante Benedetto XV, a cui era assegnato di celebrare il cinquantesimo anno di quella solenne proclamazione.

Era stato già ricordato al S. Padre che si avvicinava la data solenne del Giubileo di San Giuseppe, e fu allora che Egli promise di ricordare al mondo intiero, con apposita lettera enciclica, la data memorabile, promessa che fedelmente mantenne.

I devoti del nostro amabilissimo Patriarca avranno già letto nel penultimo numero di questo nostro periodico *il Motu proprio* di S. S. Benedetto XV in data 25 luglio 1920; ebbene, che cosa possiamo aggiungere di commento o spiegazione, se il Papa non poteva parlare più magistralmente e più chiaramente di quanto parlò nella sua lettera? Preghiamo quindi di rileggerla,

Riscaldiamoci di santo entusiasmo, sicchè per la cooperazione di ciascuno le Feste giubilari riescano non solo universali, ma solennissime, come ha ordinato il Vicario di Cristo.

Lasceremo così un monumento imperituro di fede, di pietà ai posteri, monumento su cui verrà scritto:

Pel 50. anniversario della proclama-



Ricordo del Giubileo Episcopale del S. P. Pio IX

di ponderarla bene, e darle tutto quell'apprezzamento che merita.

Ed oh! si avverino in questo anno giubilare, i voti e le intenzioni del Sommo Pontefice, che sono pure le nostre, di vedere cioè maggiormente accresciuto e propagato il culto e la devozione all'inclito nostro Protettore. Si, i nostri cuori si sollevino a maggior sentimento di fede e di amore pel trionfo della Chiesa, per la conservazione del suo Capo visibile, e per il benessere morale e materiale della Società. Tutti uniti in una santa gara, solleviamo la voce innanzi al trono di S. Giuseppe, non altrimenti che gli ebrei bisognosi insistevano presso l'antico Giuseppe, nè si partivano da quella reggia se non esauditi e provveduti interamente.

zione di S. Giuseppe a Patrono della Cattolica Chiesa.

Diremo a suo tempo quale sarà e come attuare il nostro desiderio; ma il monumento più bello, più accetto al nostro Patrono deve essere quello di mettere in opera tutti i mezzi e tutte le nostre forze per maggiormente diffondere la devozione e l'amore verso il Protettore dei morenti. Abbiamo cominciato e bisogna proseguire alacremente.

Una gara fra San Giuseppe e i Sommi Pontefici.

Poichè, S. Giuseppe ha protetta la Chiesa fin dal suo nascere e con le più affettuose e paterne cure ha difeso il suo Fondatore divino, i Sommi Pontefici nelle più svariate

circostanze e nei bisogni più urgenti della Chiesa non lasciarono mai di rivolgersi al capo della S. Famiglia; e mentre ne imploravano la sua potente protezione, non mancarono di decretargli nuove e maggiori onorificenze.

Se ci fosse consentito vorremmo svolgere in largo la storia della Chiesa, e per quella parte che riguarda il nostro Santo, far rilevare la bella gara fra S. Giuseppe che difende e protegge la Chiesa ed i Papi che l'invocano e l'onorano. Bastaci per ora un piccolo saggio, rimettendo a suo tempo un accurato studio sullo svolgimento della devozione verso S. Giuseppe.

— Benedetto XIV, nella sua Opera (De beatificatione et canonizatione Sanctorum), ci trasmette queste notizie:

— Sisto IV nel 1481, introdusse la festa del Transito di S. Giuseppe e Clemente XV la rese precettiva l'8 maggio 1621.

— Clemente X compone i tre inni della sacra Liturgia e Clemente XI compone l'Ufficio proprio di S. Giuseppe. È bellissimo riflettere che l'ufficio, che già da tempo recitano i Sacerdoti nel giorno della festa del nostro Santo, è stato composto da due insigni Papi. Gloria singolarissima del nostro Protettore!

— Paolo III accorda l'ufficio dello Sposalizio ai Francescani dell'ordine Minorita e Benedetto XIII lo estende agli Stati della Chiesa nel 22 agosto 1725.

— Clemente XI, nel 1713, approva la Messa per gli agonizzanti.

— Nel 1680 s'introduce la festa del Patrocinio, e Pio IX poi nel 10 settembre 1847 la estende alla Chiesa universale.

— Pio VII, gratissimo a S. Giuseppe per il trionfale ritorno in Roma, il 19 marzo 1814 appone il nome del Santo nella orazione della Messa: *A cunctis* — ed apre il tesoro delle indulgenze (delle indulgenze concesse dai Papi, per le feste ed orazioni di S. Giuseppe ne parleremo di proposito).

— Pio IX nel 9 giugno 1869 appone la prima volta il nome di S. Giuseppe nelle Bolle Apostoliche innanzi agli Apostoli Pietro e Paolo — ed agli 8 dicembre 1870, lo proclama solennemente Patrono della Chiesa universale.

— Leone XIII, nel 1880, pone il suo Giubileo sotto il Patrocinio di S. Giuseppe e nella sua stupenda Enciclica, invoca il nome di S. Giuseppe dopo quello della Vergine Maria. Più tardi col decreto del 6 gennaio 1884 obbliga il Sacerdote celebrante, sul finire della Messa privata, a recitare coi fedeli un'orazione da Lui composta nella quale pure ricorre il nome di San Giuseppe.

Benedetto XV, col suo *Motu proprio* ricorda con entusiasmo il 50. anniversario della proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale ed indice solenni ed universali Feste.

Questo breve cenno sarà più che sufficiente a dimostrare la protezione di S. Giuseppe verso la Chiesa, la confidenza e l'amore dei Papi verso S. Giuseppe; sicchè noi pure in queste Feste giubilari, unendoci a tutti i fedeli possiamo esclamare con gioia ed entusiasmo: Viva S. Giuseppe, Viva il Papa.

M. Giuseppe M. Serio.

Cuore divino di Gesù, io vi offro per mezzo del Cuore purissimo di Giuseppe le preghiere, le azioni e le pene di questa giornata, in riparazione delle offese che vi si recano da me stesso e da tutti gli uomini, e secondo tutte le intenzioni, per le quali v'immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare, perchè ottengano la salute eterna tutti quelli che morranno in questo giorno.

Il solo esempio di Gesù Cristo, che su questa terra volle onorare S. Giuseppe fino a soggettarsi alla sua autorità, dovrebbe infiammar tutti ad essere molto devoti di questo gran Santo. (*S. Alfonso M. De' Liguori*).

Riflessioni salutari per i morenti

1. Allontana da te tutte le cure temporali, perchè esse sono un cruccio inutile, anzi dannoso all'anima tua. Tutte le tue sollecitudini invece siano per la tua anima, la quale, forse fra poche ore, dovrà comparire davanti al tribunale di Dio. Passa in rassegna gli anni della tua esistenza e considera ogni giorno di essi come una pagina del libro della tua vita, sulla quale non dovrebbe mancare l'annotazione d'una opera buona compiuta.

2. Presto devi chiedere i Santi Sacramenti, ai quali preparati come se fosse l'ultima volta che li ricevi. Ricevuto che avrai Gesù Eucaristico nel tuo cuore, pensa a Lui più che puoi. Fatti dare in mano o fa appendere alla parete un crocifisso, di modo che tu lo possa vedere comodamente in qualunque momento. I pensieri delle cose mondane sono per te altrettante vespe che non giovano a nulla e pungono; i pensieri di Dio invece sono come le api che escono leggiere, volano di fiore in fiore e cariche di miele, con diligenza raccolto, fanno ritorno all'alveare. Non desiderare di essere visitato da molta gente e di sentire molte novità del mondo, ma la tua conversazione sia nel cielo, con Dio e coi Santi del Paradiso.

3. Nella tua vita hai forse commesso tanti peccati, ma poca o nessuna penitenza hai fatto per scontare in qualche misura le pene ad esse dovute. Forse è proprio questa malattia il mezzo di espiazione che il Signore ti manda. Accetta dunque la malattia come una punizione tante volte meritata, e convertila in penitenza espiatoria. Se tu sopporti umilmente e con rassegnazione i dolori e le pene, gli sconforti e le angosce della tua malattia, offrendo tutto in unione coi patimenti di Gesù Cristo, con un giorno solo, quanti anni di purgatorio cancellerai! Non credere che il Signore ti mandi troppi patimenti; ogni anima del Purgatorio canbierebbe volentieri con te, perchè esse hanno da soffrire tormenti di gran lunga più atroci. In mezzo ai dolori ripeti spesso: Sia fatta la tua volontà, o Signore, grazie, perchè tutto è per il bene dell'anima mia.

(*Continua*).

Festeggiamenti del Giubileo di S. Giuseppe

Alla fine del *Motu Proprio* sul Giubileo di S. Giuseppe, il S. Padre dice: « Per commemorare il suddetto decreto pontificio, ordiniamo e ingiungiamo che dentro un anno, a datare dall'8 dicembre p. v. in tutto il mondo cattolico si celebri, in onore di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, una solenne funzione, come e quando crederà opportuno ciascun Vescovo ».

Nell'anno giubilare, ormai incominciato, senza dubbio in tutte le Parrocchie si festeggerà questa ricorrenza, specialmente in quelle Chiese che hanno la fortuna di avere S. Giuseppe per Patrono o nelle quali è eretta la filiale della Pia Unione del Transito. I nostri Lettori e Abbonati desidereranno senza dubbio di venire a conoscenza di questi festeggiamenti nelle varie regioni dell'Italia e dell'Estero e noi pubblicheremo volentieri su queste pagine le descrizioni e relazioni di tali festeggiamenti. Ma siccome non possiamo essere al corrente di tutto, saremmo molto riconoscenti a tutti coloro, che ci volessero fare le relazioni in proposito.

In modo particolare rivolgiamo questa preghiera ai Rev. Signori Direttori delle Filiali della Pia Unione del Transito. Così coopereremo tutti a promuovere il culto di S. Giuseppe, e ci meriteremo la sua potente intercessione.

Per i sacerdoti:

La Messa votiva per gli agonizzanti di di ogni giorno, approvata dalla S. Congregazione dei Riti, Cent. 30 la copia.

L'anima che non ha verso San Giuseppe una tenera e profonda devozione è fuori dei disegni di Dio e delle direzioni della Chiesa, nè possiede il cattolicismo integro. Essa si priva di una delle grazie più preziose che Iddio offra attualmente alle anime. (*Abate Sauvé*).

L'ALTARE DI S. GIUSEPPE



Per commemorare in perpetuo il solenne Giubileo di S. Giuseppe e a perenne ricordo d'una data così fausta negli annali della Chiesa Cattolica, nonchè della Opera nostra del Transito, ci accingeremo ora ad effettuare quello che già da anni era il nostro più vivo desiderio ; ma che, per la mancanza dei mezzi e la difficoltà dei tempi, non era possibile realizzare, vogliam dire l' Altare marmoreo di S. Giuseppe. Esso, come qui lo vedete

nelle sue linee generali e nel suo insieme, soggetto ancora a qualche modificazione, sarà eseguito su disegno del celebre Ing. Comm. Aristide Leonori; al cui assai raro gusto artistico, caratteristico per la finezza dell'arte, congiunto alla maestà e sontuosità di costruzione, si devono molte chiese in America ed in Italia; fra le quali la nostra grandiosa Chiesa di San Giuseppe, in stile bizantino basilicale, la più grande che finora sia stata dedicata a S. Giuseppe. I marmi componenti l'altare di più svariati colori, combinati con un vero senso di arte, sono scelti fra i più preziosi ed antichi, alternati da colonnette in alabastro fiorito orientale, da bassorilievi in marmo bianco di Carrara e rappresentanti fatti storici della vita di S. Giuseppe e da nicchie in giallo brecciato dorato antico, verde e paonazzetto, contenenti statue di bronzo dorato.

Non essendoci stato possibile avere fino ad oggi il disegno dell'altare in particolare ci riserviamo di mostrarlo nei suoi dettagli e di descriverlo più accuratamente nel numero di Marzo, perchè tutti possano persuadersi che si erige veramente un Altare degno di San Giuseppe e un'opera d'arte a cui spetta pure il suo posto d'onore fra tante altre dell'Alma Città.

La mancanza dei mezzi sufficienti e la difficoltà dei tempi, che negli anni passati impediva l'attuazione del progetto, perdura tutt'ora, è vero; ma siamo sicuri che in quest'anno giubilare S. Giuseppe, per il cui onore lavoriamo e nel quale poniamo l'intera nostra fiducia, saprà ben egli trovare i mezzi necessari, disponendo i cuori a lui devoti a compiere un atto di generosità. I generosi donatori, apportando secondo le proprie forze un sassolino, che serve ad ornare il trono di grazie di San Giuseppe, compiranno uno squisito atto di carità che assicura a loro la protezione del Santo in vita e in morte. Già una bella somma si è raccolta mercè il contributo di tanti fedeli devoti al Santo, ma essa è di gran lunga inferiore a quella richiesta.

Su questo Altare, nel quale verranno depositati i nomi di tutti i fedeli ascritti alla Pia Unione del Transito, sarà col tempo ogni giorno offerto il Santo Sacrificio per i morenti di tutto il mondo e diventerà per ciò il trono, da cui S. Giuseppe dispenserà continuamente grazie copiose a tutti i suoi devoti vicini e lontani.

Il Tempio, terminato e decorato mercè le oblazioni dei fedeli di ogni Nazione, sarà come la sorgente, dove la divozione a S. Giuseppe attingerà vita e forza per diffondersi e radicarsi profondamente in tutti i popoli, in tutte le famiglie, in tutti i cuori cristiani.

S. GIUSEPPE
paga generosamente gli interessi ai suoi devoti e generosi oblatori

Mentre il Parroco di una città della Westfalia assisteva ai lavori che si compivano con alacrità per la costruzione di una magnifica chiesa in onore di S. Giuseppe, gli comparve dinnanzi un giovane, apparentemente di condizioni assai povere; il quale gli consegnò una piccola somma di denaro, quale suo contributo a beneficio della chiesa. Discorrendo con lui il Parroco s'accorse che la somma ricevuta era tutto quanto quel giovane possedeva e perciò non volle accettarla. Ma il giovane rispose che volentieri offriva quella piccola somma, dolente solo di non poter dare di più. S. Giuseppe, suo speciale Patrono, senza dubbio lo avrebbe sempre aiutato in tutte le sue necessità. Fu allora che il Parroco, commosso, accettò ringraziando.

Passarono molte settimane e il Parroco non ci pensava ormai più a quella graditissima visita. Un giorno ricevette da una città molto lontana una lettera, aprendo la quale vide cadergli per terra parecchi biglietti di Banca. La lettera era scritta da quel medesimo giovane che tempo addietro avevagli fatto la sua offerta e che ora confessava come S. Giuseppe l'avesse veramente aiutato, giacchè pochi giorni dopo il suo incontro col Parroco, egli aveva trovato un impiego molto lucroso. Per testimoniare la sua gratitudine verso S. Giuseppe mandava anche quel denaro a beneficio della chiesa che si stava erigendo in di Lui onore.

Come praticare l'esercizio del Mese di Marzo

E' ormai costume invalso dappertutto di cominciare l'esercizio del mese di marzo in onore di S. Giuseppe il 19 febbraio, sì da chiuderlo colla Festa del Santo.

Ora perché questa divozione torni a te di salutare efficacia, rifletti prima, quale grazia ti sia più necessaria. Per ottenere questa prega S. Giuseppe in tutti i giorni del mese; e con quest'intenzione offrì tutti i tuoi meriti, le croci, le tribolazioni e il tuo lavoro.

Se hai una statua o un'immagine di San Giuseppe esponila nella tua stanza in un posto visibile o su di un altarino.

Almeno i Mercoledì e nel giorno della sua Festa accendi possibilmente un lumicino.

Davanti quest'Immagine recita mattina e sera le tue preghiere e raccomandati ogni giorno al Patrocinio di S. Giuseppe.

Assisti possibilmente tutti i giorni alla Santa Messa.

Col permesso del tuo Confessore ricevi di frequente la S, Comunione; per esempio ogni Mercoledì o anche tutti i giorni.



O San Giuseppe, proteggete la S. Chiesa

Fa qualche piccola elemosina ad un povero in onore di S. Giuseppe e pratica qualche piccola mortificazione alla gola.

Santifica con speciale divozione la festa di S. Giuseppe, come chiusura del mese, fa la S. Comunione e rinnova il proposito di voler onorare per tutta la vita il glorioso Patriarca, mettendoti sotto il suo patrocinio specialmente per l'ora della morte.

A S. Giuseppe è dato di aiutarci, in ogni necessità e di proteggere e difendere tutti coloro che con fiducia e devozione ricorrono a lui. (S. Tomaso).

Notizie consolanti

L'anno giubilare segna già nei suoi primordi uno slancio entusiastico nel cooperare alla maggior diffusione dell' Opera nostra da parte del Clero e del Laicato.

A capo di questa gara spirituale nel promuovere la divozione a S. Giuseppe ci è di particolare conforto poter notare parecchi Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, i quali dichiarano esplicitamente di volere adempiere la volontà del Sommo Pontefice col promuovere la divozione particolare verso S. Giuseppe, Patrono dei moribondi.

Sua Eminenza il Card. Begin, Arcivescovo di Quebec, Canadà, raccomandò l'opera nostra nel suo Foglio diocesano, istituì una Filiale della Pia Unione, nel grande Convento di San Giuseppe a Quebec, nella quale verranno iscritti oltrecchè i fedeli, tutti i 650 sacerdoti della sua vasta Arcidiocesi.

Si iscrissero in quest'ultimo mese e s'impegnarono per una zelante diffusione de'l'Opera *Sua Ecc. Mons. Valesi, Arcivescovo di Brindisi, Sua Ecc. Mons. Lega, Vescovo di Trivento, Sua Ecc. Mons. Scarlatta, Vescovo di Muro Lucano, Sua Ecc. Mons. A. Costa, Vescovo di Melfi, Sua Ecc. Mons. Finnegan, Vescovo di Kilmore, Irlanda.*

In *Germania* la Pia Unione si diffonde rapidamente. Ogni mese il numero dei nuovi iscritti ascende a 1500 fino a 2000 regolarmente.

Presso il Centro del *Belgio* diretto dai Padri Premonstratesi, furono iscritti nel tempo di 7 mesi più di 17000 fedeli e circa 400 Sacerdoti.

Nel Centro di *New-York (Stati Uniti)* la propaganda si effettua a grande stile con sistema veramente americano. Le due riviste edite dai Padri Domenicani e delle quali ciascuna esce con più di due milioni di copie, pubblicano regolarmente qualche notizia sulla Pia Unione di San Giuseppe. In capo di tre mesi hanno iscritto parecchie migliaia di fedeli e un gran numero di Sacerdoti.

Ci scrive il M. Rev. *Padre Morelli* dalla Cina: Quest'anno sono stati iscritti nel Registro di questa filiale un po' più d' mille nomi, coi precedenti abbiamo circa 8 mila associati in tutto. I Cris iani Cinesi sono molto divoti di S. Giuseppe.

Confidiamo in S. Giuseppe, dalla cui assistenza e protezione dipende l'effetto e l'esito di tanto lavoro compiuto con tanto zelo da parte dei rispettivi Direttori. Grazie speciali siano rese a tutte quelle anime buone che con la fervente preghiera imploreranno lo sviluppo sempre maggiore della Pia Unione in favore dei moribondi.

Efficacia delle Litanie di S. Giuseppe

Nella città di Morhiban giaceva gravemente ammalato l'unico figliuolo di pii genitori. Il Cancro intestinale lo aveva ridotto in pochi giorni agli estremi di vita. Il color pallido del viso, le labbra livide, gli occhi semispenti, il polso quasi insensibile erano i sintomi più sicuri della vicina morte.

La madre piangente si dibatteva tra il timore e la speranza. Nonostante la fiducia che l'animava nella protezione di S. Giuseppe, ella era in preda ad una angoscia indicibile. Or ecco che ad un tratto, quasi mossa da un'ispirazione, essa ricorre un'altra volta a S. Giuseppe; s'inginocchia davanti ad una sua immagine e recita le litanie del Santo. Non aveva ancora finito quella preghiera che il bambino apre gli occhi e desidera alzarsi: egli era perfettamente guarito.

SUFFRAGI

Raccomandiamo alle preghiere degli Ascritti alla Pia Unione l'anima del Sacerdote Padre Luigi Frasca, gran divoto di S. Giuseppe e zelatore dell'opera nostra. S. Giuseppe lo liberi presto dalle fiamme del purgatorio e lo conduca nel Paradiso in compagnia di quelle tante anime ch'egli con la sua preghiera ha salvato.

Se Dio adempie la volontà di coloro che lo temono, come non deve assecondare la volontà di colui che lo nutrì? (San Bernardo).

Il felice Transito di S. Giuseppe

(Continuazione v. Num. precedente)

III. — L'esaltazione di San Giuseppe.

« Chi si umilia sarà esaltato », afferma il Santo Vangelo. Giuseppe essendosi umiliato qui in terra più di ogni altro santo, dopo Gesù e Maria, è conveniente che occupi ora in Cielo il primo posto dopo quelli riservati al suo adorabile Figlio adottivo ed alla sua santissima Sposa.

Ma il Battista non fu forse dichiarato dalla bocca stessa di Gesù Cristo « il più grande fra i nati di donna? » (Matth. XI, 11). Rispondiamo che S. Giovanni fu paragonato dal Salvatore ai santi dell'Antico Testamento, e non a quelli della Nuova Legge, tant'è vero che Gesù aggiunse subito: « Ma quegli che è minore nel regno dei cieli (cioè nella Chiesa) è maggiore di lui ». Il Redentore sembra dire con queste parole: « Non siate tuttavia gelosi di tanta grandezza del Battista, ché qualsiasi mio seguace può superarlo in grazia e in gloria, purchè sia più umile (*minore*) di lui, essendo l'umiltà il fondamento della vera grandezza ». Giovanni fu il più grande fra i santi dell'Antico Testamento, perchè visse più vicino al Messia e perchè li superò tutti in umiltà. Giuseppe fu, dopo Maria, il più gran Santo della Chiesa, molto superiore al Battista, perchè fu il più unito a Gesù, il suo più fervido amante, ed anche il più umile fra i Santi.

Dunque, in cielo, Giuseppe occupa il secondo posto vicino a Gesù. Quando la madre dei figli di Zebedeo domandò al Divin Maestro di far sedere Giovanni e Giacomo alla sua destra e alla sua sinistra nel regno suo, Gesù rispose: « Per quel che è di sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non tocca a me il concedervelo, ma (sarà) per quelli, ai quali è stato preparato dal Padre mio » (Matth. XX, 23). Buoni interpreti dicono che quei posti privilegiati erano già riservati a Maria ed a S. Giuseppe.

Oh, lasciate, Apostoli Santi, Patriarchi e Profeti, lasciate all'umile artigiano di Nazareth quel posto che lassù gli compete! Egli ha conosciuto, amato e servito Gesù assai meglio di voi; egli si è abbassato qui in terra al disotto di voi: giustizia vuole che ora vi superi in gloria. Lasciatelo continuare, ancora e sempre, a far parte della Trinità della terra: *Quod Deus conjunxit, homo non separet* (Matth. XIX; 6). Perchè separare Giuseppe da Gesù e Maria? Il suo posto è al disopra di tutti i Santi e di tutti gli Angeli, compresi i più alti serafini, perchè tutti li supera in amore, unicamente vinto e superato da Maria, capolavoro della SS. Trinità.

***

San Giuseppe non fu preservato, come Maria, dalla macchia originale, perchè una sola fu l'eletta di Dio a divenirGli madre, e solo della donna fu detto che schiaccerebbe il capo al serpente infernale. Ma è opinione comunemente ammessa, che S. Giuseppe fu santificato fin dal seno materno, come il Battista ed il profeta Geremia, anzi fin dal primo momento di sua esistenza. Gesù non poteva permettere e non permise certamente che Satana ritenesse a lungo in suo potere colui al potere del quale doveva Egli stesso assoggettarsi per ben trent'anni, riguardandolo come padre. S. Giuseppe contrasse, sì, la macchia originale, ma fu cosa d'un istante, un batter d'occhio, un'ombra che si disegna e subito si dilegua, un guizzo di lampo che appare e scompare. Satana volle afferrare quell'anima e farla sua, ma nell'atto medesimo in cui l'afferrava, Dio lo costrinse a ritirare la mano, nè mai più osò toccarla, perchè Giuseppe confermato in grazia, non provò mai il minimo moto di concupiscenza, nè mai commise il minimo peccato veniale deliberato.

Un'altra opinione largamente diffusa da qualche secolo in qua dice, che non conobbe la corruzione del sepolcro, e fu del numero dei santi risuscitati alla morte del Salvatore, col quale ascese in Cielo nel giorno dell'Ascensione. Tant'è vero che non si possiede nessuna reliquia del suo corpo. « Non v'ha dubbio che San Giuseppe si trova in cielo in anima e corpo », diremo dunque col Dottore della Chiesa, S. Francesco di Sales.

Oh! non si tema di esagerare nell'esaltare Giuseppe. Finchè abbiamo cura di non preferirlo a Gesù ed a Maria, possiamo esser sicuri che non diremo mai troppo in suo onore, anzi saremo sempre inferiori al vero. Chi ha mai scandagliati gli abissi del mare? Chi ha mai misurata la grandezza di quei globi immensi di fuoco che roteano negli spazi del firmamento? Dio opera in grande, così nell'ordine della natura come nell'ordine della grazia e della gloria. Sola Maria conobbe a fondo, dopo Gesù, la santità e la grazia del suo santissimo Sposo; Ella sola in cielo, fra gli Angeli ed i Santi, misura collo sguardo il cumulo prodigioso di gloria che circonda il Padre adottivo del Figlio di Dio. *Tibi silentium laus, Joseph!*

SALVA NELL'ORA ESTREMA

Nella notte del 2 gennaio 1882 si presentò un uomo piuttosto anziano alla porta della Canonica di B... e pregò il signor Parroco di venire immediatamente ad assistere un moribondo. Poscia indicò precisamente l'abitazione del malato.

Al Parroco era affatto sconosciuto quell'uomo e la via, nella quale era chiamato, era assai pericolosa. Forsecchè si tratti d'una congiura? Il Sacerdote esitò alquanto, ma il buon vecchio lo pregò ancora con maggiore insistenza: « Venga subito; è una povera donna nell'agonia che deve ricevere gli ultimi Sacramenti prima di morire ». Un sacro dovere lo pressava, per cui il Sacerdote non si fece aspettare più a lungo; si vestì e seguì a passo lesto colui che era venuto a chiamarlo. La notte era già inoltrata e freddissima, ma il buon vecchio sembrava non accorgersene.

La porta, presso la quale essi si fermarono, metteva in una delle case più nefande di quel quartiere. Il Sacerdote, che portava il Sacramento sul petto, sulle prime si spaventò non poco; ma poi, pensando che aveva con sè Dio, il quale recavasi a convertire un'anima peccatrice, si fece coraggio e diede una forte scampanellata.

Nessuna risposta. Bussò varie volte alla porta, ma tutto rimase in un misterioso silenzio.

All'uomo, che stava alquanto discosto da lui, il Sacerdote disse: « Mi pare che sia inutile sonare il campanello, e temo che non mi si voglia aprire ».

« Lasci che bussi io », rispose lo sconosciuto avanzandosi, mentre il Sacerdote si ritirava di due passi: « tosto che si aprirà la porta, continuò il vecchio, entri frettolosamente, monti una scala e in fondo al corridoio apra l'uscio di fronte e là dentro troverà una donna morente ».

Queste parole furono pronunciate in tono così autorevole da non permettere al Sacerdote replica alcuna. Il vecchio bussò alla porta in un modo del tutto misterioso. Subito fu aperta: il Ministro di Dio, senza più pensare ad altro, entrò, salì la scala, aprì la porta indicata e tosto si vide accanto al letto d'una povera donna, che nell'angoscia dell'anima sua e con interrotti singhiozzi ripeteva sempre il grido straziante: « Un Sacerdote! un Sacerdote! Non mi si lasci morire senza il Sacerdote »!

Il Ministro di Dio s'avvicinò al letto e con voce tremante disse all'inferma: « Figlia mia, qui è il Sacerdote che tu cerchi ». Ma essa non voleva prestar fede, ed esclamava: nessuno in questa casa mi chiama un Sacerdote! « Fatevi coraggio, soggiunse il Prete, un uomo vecchio mi ha chiamato e venni qui ».

« Io non conosco nessun uomo vecchio » rispose la morente. Ma insistendo il Sacerdote riuscì a persuaderla ch'egli era il Ministro della misericordia divina, ch'essa bramava e la invitò a ricevere i SS. Sacramenti.

La morente diede un grido di gioia; poi manifestò la lunga storia della sua vita piena di delitti con tale dolore, che il Sacerdote si sentì commosso e meravigliato di trovare tanta fede e tanta contrizione in un'anima che per molti anni era stata totalmente lontana da Dio.

Interrogata poi se avesse avuto per abitudine di recitare qualche preghiera speciale, essa rispose:

« Ho sempre recitato un' Ave Maria in onore di San Giuseppe per ottenere la grazia di una buona morte ». « E S. Giuseppe vi ha esaudito! » rispose commosso il Sacerdote.

Dopo il perdono di Dio amministrò all'inferma il S. Viatico e l'estrema Unzione; nè si dipartì dal suo letto se non quando egli ebbe già nel bacio della pace consegnata l'anima sua purificata nelle mani del Divin Salvatore.

Il buon vecchio, che aveva chiamato il Sacerdote, più non si vide; ma chi altro poteva essere egli se non San Giuseppe, il Patrono dei moribondi?

Coraggio, o caro Lettore: abituati anche tu a recitare ogni giorno una piccola preghiera o una giaculatoria in onore di San Giuseppe; come per esempio questa: O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno, e ne sperimenterai i salutari effetti.

Chi è quel Cristiano, fosse anche il più depravato, che non desidera fare una buona morte? Una giaculatoria ogni giorno a S. Giuseppe può essere l'ultima scintilla di fede, di pietà che rimane accesa in un cuore depravato dalla colpa: può essere l'ultima ancora che lo salvi. S' adoperino dunque tutti i cristiani nelle loro conversazioni, nei loro scritti, tutti i Sacerdoti nella loro predicazione, nei loro consigli, per far conoscere la bontà di S. Giuseppe, l' efficacia del suo Patrocinio in punto di morte, e S. Giuseppe non lascierà di ricondurre molte anime traviate a Dio, almeno in quell'ora estrema.

Artistiche immagini del Transito in fototipia f.to 16×25, una L. 0,20; cinquanta copie L. 9,00; cento copie L. 16. In formato piccolo con o senza preghiera sul rovescio, L. 6,00 al cento.

Una Messe prodigiosa

Quando non ci fosse sulla terra che un'anima in pericolo imminente di precipitare nell'inferno, la sua infelice situazione meriterebbe la pietà e il soccorso del mondo intero, ed ognuno dovrebbe reputarsi felice di aver cooperato a strappare quell'anima alle fiamme eterne, ed a procurarle un'eterna felicità. Nè è questa una supposizione esagerata, quando si pensa a quello che ha fatto l'Uomo-Dio per tutte le anime e per ciascuna in particolare. Le parole di S. Paolo convengono in verità ad ogni uomo: « Mi amò (il Figlio di Dio), e diede sè stesso per me » (Gal. II; 20). Se non ci fosse all'inferno che un'anima sola e se in paradiso vi potesse essere tristezza e pianto, la misera sorte di quell'anima dannata dovrebbe essere pianta per tutta l'eternità da tutti gli Angeli e i Santi.

Ma le statistiche della morte, l'esperienza della vita umana e l'opinione comune dei teologi sembrano toglierci ogni dubbio riguardo al gran numero dei dannati. Abbiamo visto che a riguardare come cattive anche solo una metà delle morti quotidiane, si arriva alla cifra di circa 75 mila. Quale campo aperto al nostro zelo! E come deve spronarci a zelare la salvezza eterna dei peccatori moribondi la fiducia, anzi la probabilità di raccogliere una messe copiosissima di anime!

Racconta il Vangelo che Gesù, dopo aver un giorno predicato alle turbe dal parapetto della nave di Simone, gli disse: « Avanzati al largo, e gettate le reti per la pesca » E Simone gli rispose: Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiamo preso nulla: nondimeno sulla tua porola getterò la rete. E fatto che ebbero questo, presero gran quantità di pesci, e si rompeva la loro rete. E fecero segno ai compagni che erano in altra barca che andassero ad aiutarli. E andarono ed empirono ambedue le barchette, di modo che

quasi si affondavano » (Luc. V ; 4, 7). Fu in quell'occasione che Gesù disse a Simon Pietro : « Da ora innanzi prenderai degli uomini » (Ib. 10).

Il Comando di Gesù a S. Pietro dovrebbe essere la divisa, la parola d'ordine di quanti vogliono lavorare alla conversione dei peccatori moribondi : *Duc in altum !* prendi il largo, avànzati in alto mare, cioè corri alla conquista del mondo intero ; getta la rete sul grande oceano della vita o meglio della morte umana.

E perchè non deve arridere anche a noi la speranza di una pesca miracolosa, quando noi pure getteremo la rete in nome di Gesù, cioè ascolteremo il suo invito di cercargli delle anime e uniremo i nostri sforzi a quelli della sua vita mortale ?

***

Bella e sublime la vocazione del missionario cattolico, il quale abbandona la famiglia e la patria per recarsi in regioni lontane, talvolta barbare e sconosciute, a portare il lume della fede e il benefizio della civiltà ai popoli infedeli sepolti nelle tenebre del paganesimo. Ciò che rende sublime la sua vocazione è la docilità a seguire l'appello che il Redentore faceva agli apostoli : *Duc in altum !....* andate a gettar le vostre reti nel gran mondo abitato dagli infedeli ; là avrete occasione di fare una pesca più abbondante che presso le rive della patria.

Ma la vocazione alle missioni estere è privilegio di pochi. Quanti, pure desiderando di farsi missionari, ne sono impediti da forza superiore ! A questi missionari di desiderio, l'apostolato della preghiera in favore dei moribondi offre modo di supplire eccellentemente all'impossibilità di lasciare la patria. Sì, pregando e soffrendo per la conversione dei peccatori moribondi, voi potete emulare lo zelo di S. Francesco Saverio, di S. Pietro Claver, del Beato Chanel e di qualsiasi altro più celebre missionario. All'apostolato dei moribondi l'universo intero appartiene. Che orizzonte, che campo, che messe !

Portato sulle ali dello zelo, ecco ch'io percorro l'orbe da un polo all'altro. Valico monti e solco oceani, sfido i ghiacciai eterni e i deserti infuocati, approdo alle isole più remote del Pacifico, penetro nelle povere capanne di negri, seguo l'arabo nella sua vita errante, m'insinuo nei tuguri dei cinesi e dei giapponesi, varco le soglie dei principi, e dei re, mi arresto di preferenza nelle corsie degli ospedali e sui campi di battaglia ; corro colla velocità del fulmine sui luoghi dei disastri, delle catastrofi e delle epidemie ; a tutti, assolutamente a tutti, io reco il conforto della mia preghiera : ai ricchi, ai poveri, ai bianchi e ai neri, ai rossi e ai gialli ; agl'infedeli, agli eretici, ai cattivi cristiani, ed anche alle anime buone che nell'ora dell'agonia hanno un bisogno particolare di un'assistenza spirituale per vincere gli assalti del tentatore.

A chi non sorride un tale campo d'azione ? Qui non vi sono permessi di giurisdizione da ottenere : come il Romano Pontefice, il cui impero si allarga nei confini della Chiesa, io abbraccio tutti gli uomini, tutti i luoghi, senza destar ombra di gelosia, senza recar menomamente scapito ai diritti altrui ; che anzi, se l'opera mia fosse conosciuta, un'onda di ringraziamenti e di benedizioni si riverserebbe da ogni parte della terra sull'anima mia.

Ci abitueremo così a sollevare lo sguardo al di sopra del campanile del proprio villaggio, a valicare i monti e i mari della terra natia ed a spaziare nel mondo intero ; ad abbracciare con viscere di misericordia quella turba innumerevole di nostri fratelli che vive e muore lontana dall'occhio del nostro corpo, ma vicino a quello dell'anima nostra. Allora sì che potremo dirci veramente, effettivamente *cattolici* come la Chiesa di cui siamo figli. E vinceremo il gretto egoismo dei cuori ristretti, che non pensano che a lore stessi,

e imprigionano il loro zelo come si imprigiona il filugello nel suo bozzolo.

E tutto questo lavorio immenso d'apostolato universale noi lo compiremo a casa nostra, senza sfarzo di apparato, senza incontrare le difficoltà e i pericoli di chi si reca in missione od anche lavora in patria alla salute delle anime.

(Dal libro *Alle soglie dell'eternità*)

Il secolo di S. Giuseppe

Alla gloria che circonda S. Giuseppe in Cielo deve fare riscontro quella che gli procura la Chiesa militante sulla terra. Se il secolo XIX meritò il titolo di *secolo di Maria* per il grande sviluppo che prese il culto della Beatissima Vergine, noi dobbiamo augurare al secolo XX il titolo di *secolo di San Giuseppe*, lavorando con tutte le forze a farlo sempre meglio conoscere, amare e venerare nel mondo intero. Glorificare Giuseppe è lo stesso che glorificare Maria, come onorare Maria è lo stesso che onorare Gesù. *Laus Mariae, laus Filii*, diceva il pio Gersone; e aggiungeva: *Laus Joseph, laus Mariae et Filii.* Gesù vuole, per così dire, nascondersi oggi un pochino dietro Maria e S. Giuseppe, e attirare le anime al suo servizio guadagnandole all'amore e al culto della sua SS. Madre e del suo carissimo Padre adottivo.

Ricordiamo le parole dell'immortale Pontefice Pio IX: « Quando i due sostegni della Chiesa nascente, Maria e Giuseppe, riprenderanno nei cuori il posto che non avrebbero mai dovuto perdervi, il mondo sarà salvo un'altra volta. » E considerando quanto « sia ragionevole porre il corpo mistico del Salvatore, cioè la Chiesa, sotto la potente tutela di Colui che vegliò su Gesù e Maria », l'augusto Pontefice, affine di allontanare i mali che affliggevano la Chiesa e la società, proclamò solennemente S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, addì 8 dicembre 1870, poco dopo essere stato spogliato de' suoi beni e fatto prigioniero. E S. Giuseppe, non dubitiamo, saprà rispondere alla fiducia del grande Pontefice e de' suoi successori, e venir presto in aiuto della Chiesa, ottenendole da Dio il trionfo sui suoi nemici.

E quanti sorrisi farà piovere il caro Santo sul mondo, se noi saremo zelanti del suo onore! Il clero cattolico deve essere a capo di questo movimento, specie in occasione del cinquantesimo anniversario della sua proclamazione a Patrono della Chiesa.

Spunti presto il giorno in cui il nome del Santo avrà il posto che gli compete nella Liturgia, cioè nel Canone della Messa, subito dopo il nome di Maria; nelle litanie dei Santi, prima del nome del Precursore, ed anche nelle litanie della Vergine, come il nome di Maria trova posto in quelle di S. Giuseppe! Sorgano novelle Congregazioni in suo onore; si moltiplichino le confraternite, i circoli, le opere cattoliche a lui dedicate; si diffonda la stampa che ne pubblica le lodi; si edifichino nuove chiese, nuove cappelle e nuovi altari; si espongano nelle case e sulle vie le sue immagini e le sue statue; gli si consacrino le famiglie; s'imponga il suo nome a molti bambini e bambine; insomma si dia a Giuseppe il posto principale nel culto cattolico, dopo il culto di *latria* reso alla SS. Trinità ed al Verbo incarnato, e dopo quello d'*iperdulia* che conviene alla SS. Vergine.

Da qualche tempo ha preso gran voga il culto di certi santi o servi di Dio antichi e recenti, come quello di Sant'Espedito, di San'Antonio da Padova, ed altri, e mi guardi il Cielo dal criticare tali devozioni. Mi pare tuttavia che certi fedeli cadano in esagerazioni a questo riguardo, dando a questi santi o servi di Dio, nella loro mente e nel loro cuore, un posto che dovrebbero occupare Gesù, Maria e Giuseppe. I confessori e direttori di spirito dovrebbero illuminare in proposito queste anime, e far loro meglio comprendere i doveri della cristiana pietà.

***

Ricorriamo spesso al Gran Santo, come aveva costume di fare la serafica vergine spagnola S. Teresa. Si sa che diciannove fra i monasteri da lei fondati furono dedicati a S. Giuseppe, e che volle si mettesse la sua statua sulla porta d'ingresso di tutte le case del suo ordine. « Non mi ricordo — diceva — di aver domandato cosa alcuna a S. Giuseppe senza averla ottenuta... Gli altri santi possono solo soccorrerci in tale o tal altro bisogno, ma il glorioso San Giuseppe, lo so per esperienza, stende il suo potere a tutte le necessità. » Nel capo 33° della sua *Vita* scritta da lei medesima, la santa racconta che un giorno dell'Assunzione Maria e Giuseppe le apparvero, la rivestirono di un abito sfolgorante di bianchezza e di luce, e la SS. Vergine, prendendola per la mano, le disse: « Figlia mia, tu mi fai gran piacere per la tua devozione a San Giuseppe. »

Il Ven. Colin, tanto devoto di Maria SS., non lo era meno del suo Sposo. Volle che all'ingresso di tutte le case della Società di Maria da lui fondata si erigesse una statua alla Madonna colla scritta: *Hujus domus Regina*, ed un'altra a S. Giuseppe con le parole: *Hujus domus Custos*. Spesso l'umile Fondatatore esortava i suoi Figli a raccomandarsi a S. Giuseppe, che riguardava come fondatore speciale della Congregazione. « Noi tutti dobbiamo avere una devozione speciale per questo Santo. La Società di Maria deve fare quanto è in poter suo per diffondere il suo culto. San Giuseppe ha ricevuto da Gesù due privilegi: quello di ottenere ai suoi devoti un grande amore per Maria, e quello di procurar loro la grazia di una buona e santa morte. »

Sentiamo ancora Santa Teresa parlarci della valida protezione del suo Santo prediletto, specie in punto di morte. « Ho notato nelle mie care figlie, nel momento di rendere l'ultimo respiro, una pace e una tranquillità indicibili: si sarebbe detto che entravano in un'estasi, o nel dolce riposo dell'orazione. Nulla, all'esterno, dava a supporre qualche tentazione che ne turbasse l'interna pace di cui godevano. Questi lumi divini hanno cacciato dal mio cuore la paura che aveva della morte. *Morire mi sembra ora la cosa più facile per un'anima devota a S. Giuseppe.* »

Tutti i lettori della *Santa Crociata*, ascritti alla Pia Unione del Transito e particolarmente devoti a S. Giuseppe, hanno un pegno sicuro di loro predestinazione alla gloria del Cielo. Ma se vogliono dimostrare al gran Santo la loro riconoscenza per averli accolti sotto il manto della sua protezione, non possono farlo in modo migliore che trovando nuovi ascritti alla Pia Unione per aumentare il numero di coloro che ogni giorno si raccomandano a S. Giuseppe e lo pregano per la salvezza di tutti i moribondi della terra.

Possiamo applicare a S. Giuseppe il noto aforismo mariano: *Devotus Mariae nunquam peribit!* Un vero devoto di Maria non può dannarsi, e neppure si dannerà un vero devoto di S. Giuseppe: *Devotus Ioseph nunquam peribit!* Suscitare attorno a noi dei devoti al gran Santo è dunque aumentare il numero degli eletti.

Ma quanti, fra gli uomini, sfuggono agli sforzi del nostro zelo! Ad essi procureremo almeno il vantaggio della nostra carità spirituale colla recita biquotidiana della giaculatoria della Pia Unione, e col moltiplicare le nostre preghiere ed opere buone a pro' dei moribondi. E così aumenteremo, almeno in Cielo, il numero dei glorificatori di S Giuseppe i quali, senza averlo conosciuto in terra, gli saranno tuttavia debitori di loro eterna salvezza, avendo ricevuto da lui la grazia di una buona morte.

Un Missionario d'Oceania.

Imprimatur: ALBERTUS LEPIDI O. P., *S. P. A. Mag.*

Imprimatur: † JOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen, *Vicesg.*

Direttore: D. GUALTIERO DISLER dei Servi della Carità.
Chiesa S. Giuseppe. Porta Trionfale - Roma.

Gerente-responsabile: GIACOMO FONTANA

Roma - Tipografia Sociale Via E. Q. Visconti 78